

# Terra dei fuochi, vietati 15 ettari

Non si può coltivare in una decina di campi tra Acerra, Succivo e Caivano  
Il decreto per l'interdizione a firma dei ministri Martina, Galletti e Lorenzin

## Militari

● Con il decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri il numero dei militari destinati alla Terra dei fuochi è stato raddoppiato da 100 a 200 unità. I militari saranno in campo per tutto l'arco dell'anno e dunque fino al 31 dicembre 2015. Aumenta di circa 170 unità anche il numero dei militari inviati a Caserta e a Napoli

**NAPOLI** Terra dei Fuochi: a conclusione delle analisi svolte in cinquantasette Comuni e nei 42 ettari di terreni agricoli classificati a rischio presunto elevatissimo e molto elevato, sulla base di analisi pregresse e di banche dati diversificate, scatta il divieto di coltivazione in 15 ettari. Ieri i Ministri delle politiche agricole, Maurizio Martina, dell'Ambiente, Gian Luca Galletti e della Salute, Beatrice Lorenzin, hanno firmato il decreto per l'interdizione di una decina di campi ubicati ad Acerra, Succivo e Caivano.

«In quei terreni - dice Massimo Fagnano, docente ad Agraria e membro del gruppo di lavoro del ministero - le analisi hanno evidenziato presenza di piombo, idrocarburi policiclici aromatici, diossine in quantità elevate. Pur non essendo stati riscontrati questi inquinanti nei prodotti agricoli che erano prodotti in quelle aree, per esempio le patate nel terreno ad Acerra, è naturalmente scattato il divieto di coltivazione».

Sempre nella classe di maggior rischio presunto, le analisi hanno individuato presenza di inquinanti anche in altri undici ettari e mezzo di suolo agricolo, ma in valori tali da non interdire la coltivazione tout court. I produttori dovranno concentrarsi solo su alcuni ortaggi e saranno tenuti a certificare in maniera approfondita la qualità di quanto coltivato. Nessuna limitazione, invece, nei rimanenti 16 ettari di suolo agricolo analizzati nelle aree a rischio potenziale elevatissimo ed elevato.



«Il monitoraggio - prosegue Fagnano, va avanti adesso con i terreni di fascia di rischio 3 e 2, sempre nei 57 Comuni previsti all'inizio». Sono quei campi agricoli che, sulla base di vecchie analisi e dati, sono stati inseriti in una fascia di rischio alta e media. In particolare, le indagini sui suoli a rischio 3 sono state concluse e sono in fase di validazione.

Esaurite le analisi per i 57

comuni, il monitoraggio passerà poi ai terreni dei 31 Comuni inseriti in un secondo momento nel progetto finanziato dal decreto sulla terra dei fuochi, inizialmente dal decreto ministeriale di un anno fa. Anche lì saranno effettuate analisi capillari.

Nell'attesa, da Roma scatta il divieto di coltivazione per i campi che, nell'ambito di quei 31 Comuni, sono stati classifi-

cati a rischio elevatissimo ed elevato (5, 4 o 3) sempre sulla base di dati raccolti in passato. Quanti sono? «Vado a memoria - dice il professore di Agraria - e mi pare che si tratti di un unico sito». Aggiunge: «Ad oggi vanno dette due cose. La prima: i terreni agricoli contaminati sono una sparuta minoranza di quelli analizzati finora nell'ambito dei 57 Comuni. La seconda: non esiste un solo caso nel quale sia stato riscontrato il passaggio nelle verdure di veleni dal terreno. Bisogna distinguere, perché la contaminazione degli ortaggi di un suolo inquinato dal piombo, per esempio, è direttamente legata alla biodisponibilità di quella sostanza ed

## L'esperto

Massimo Fagnano: «in quei terreni c'è piombo, idrocarburi e diossine in qualità elevate»

alla natura del terreno, che può impedire l'assorbimento da parte degli organismi vegetali». In conclusione l'esperto avverte: «Il problema della terra dei fuochi riguarda l'aria, non la frutta e la verdura. I roghi dei rifiuti abbandonati e le esalazioni di vapori dalle discariche non a norma sono davvero un pericolo. Non si può chiedere ai campani di non respirare, però, e per questo è più comodo urlare che i cavoli sono avvelenati».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA